



sensazione di precarietà. Abbiamo ancora problemi drammatici, certo, come l'occupazione, il mezzogiorno, ma il vantaggio di questi mesi è che si comincia a ragionare in una prospettiva più lunga. Tutto questo è frutto della nostra tenacia, della costanza di persone che credono in certi ideali, che sono convinte - molto più di tanti altri che "contano" - che il nostro paese abbia delle notevoli capacità».

**Neanche il dollaro che ha raggiunto le 1850 lire le fa sorgere preoccupazioni?**

«Ci preoccupava anche quando era a 1200, se è per questo. Mi auguro che in Europa si possa avere un approccio al valore della moneta verso l'estero analogo a quello che hanno gli ame-

ricani. Per loro non è un dramma la quotazione del dollaro, perché ragionano in un'altra dimensione. Per questo il discorso dell'unificazione europea è dominante. Non ci si rende conto che ormai tutti quanti ci riempiamo la bocca di globalizzazione, ma che l'unica risposta alla globalizzazione è la creazione di una grossa Europa, con una nuova mone-

ta che non sia un marco allargato».

**Molti però segnalano il rischio che inflazione e tassi di interesse possano risalire per colpa del "superdollaro", e che questo possa ostacolare la prospettiva europea.**

«Non c'è dubbio che il dollaro ponga dei problemi, non è la prima volta. Ma non significa che debba squassare la costruzione europea, al contrario: ne dimostra la necessità. E poi un dollaro a questi livelli presenta insieme elementi positivi e negativi. Per chi deve esportare costituisce una spinta a una maggiore produzione, un fatto positivo. Poi c'è anche il lato negativo, poiché il dollaro gioca sulle importazioni, quindi rappresenta un aumento di costi per alcune imprese e per i consumi energetici. Non bisogna negare questi fatti, ma capirne la dimensione».

**Con il superdollaro sono arrivate i rincari della benzina. Perché il governo li ritiene ingiustificati?**

«Il prezzo della benzina in Italia è strutturalmente superiore di 60-70 lire a quello di tutti i maggiori paesi europei. A metà luglio il divario tra i prezzi italiani e quelli europei era, se ben ricordo, di 67 lire. Il 31 luglio quella differenza era aumentata di quasi 5 lire. In Italia perciò c'è stato un aumento della benzina maggiore che negli altri paesi, eppure il dollaro sale per tutti. Martedì

**Un'immagine del ministro di Tesoro e Bilancio.**

**Carlo Azeglio Ciampi è stato**

**Governatore della Banca d'Italia lungo tutti gli anni '80.**

**Poi ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio nei momenti drammatici di Tangentopoli.**

scorso c'è stato un nuovo aumento di altre 5 lire. La differenza tende ad aumentare. È un fatto».

**Ma l'intervento del governo non poteva essere più incisivo?**

«Il governo non può imporre il prezzo della benzina, vuole solo sapere se questi aumenti sono spiegabili».

**Come reagiranno i petrolieri?**

«Non lo so, ma non capisco come qualcuno possa mettere le mani avanti e dire che biso-

gna prepararci a ulteriori aumenti. Io non sono preparato a ulteriori aumenti».

**Dopo la pausa di ferragosto riprenderete i negoziati sul Welfare: è preoccupato che le ultime polemiche sul salario nel sud possano provocare un irrigidimento dei sindacati nella trattativa?**

«Io credo che un paese che sta per entrare in una comunità più ampia, all'interno della quale la flessibilità del cambio non c'è più, debba avere necessariamente delle capacità di aggiustamento maggiori di quelle che aveva in passato, perché l'"extrema ratio" del cambio gli è negata. Dunque ci vuole maggiore flessibilità,

questo è evidente. Detto ciò, tuttavia, io mi domando se prima di polemizzare su ulteriori forme di flessibilità stiamo utilizzando tutte quelle che già esistono».

**E sulle pensioni, a quali decisioni approderete?**

«L'importante non è sapere se si risparmieranno 500 miliardi in più o in meno. L'importante è chiudere il negoziato potendo avere la tranquillità di aver superato gli squilibri

**non è invece il caso di investire di più?**

«I fatti degli ultimi giorni dimostrano che bisogna restituire all'attuale struttura delle Fs efficienza e sicurezza. In questo campo non ci possono essere limitazioni di risorse. Ma non è solo un problema di soldi. È anche un problema di organizzazione interna, del modo stesso di vivere e sentire l'azienda. Ripeto spesso che le istituzioni vanno bene quando

« È evidente che il lavoro dovrà essere più flessibile. Ma invece di far polemiche perché non usiamo bene la flessibilità che già c'è? »

del sistema previdenziale. Noi non affrontiamo il tema della previdenza per attaccare i pensionati, né quelli attuali - che poi non corrono alcun rischio - né quelli futuri. Ma perché sappiamo che vi sono degli squilibri e che bisogna correggerli».

**La prossima Finanziaria porterà dei tagli al bilancio delle Ferrovie. Dopo tutto quello che è successo**

dentro ci batte un'anima. Poi vi è il problema delle strutture nuove. Si debbono realizzare le grandi linee, le grandi opere, ma non si può fare tutto insieme. Bisogna tenere conto delle possibilità del Paese e fare delle scelte su cosa realizzare subito e cosa rinviare. Ma ripeto, su efficienza e sicurezza non ci possono essere limitazioni di risorse».